Catalogo delle opere

Donazione Carola Mazot

Comune di Valdagno

Dialogo

Catalogo delle opere

Donazione Carola Mazot

Comune di Valdagno

Ringrazio la comunità di Valdagno nella persona del Sindaco Giancarlo Giuseppe Acerbi che ha permesso l'acquisizione di questa collezione di dipinti di mia madre, l'Assessore alla Cultura Michele Vencato che ha lavorato fattivamente alla realizzazione del progetto, gli Assessori Liliana Magnani, Rina Loredana Lazzari, Antonio Federico Granello e Michele Cocco e il Consiglio Comunale tutto, per il loro supporto.

Milano, gennaio 2018

Caterina Di Fidio

Il prezioso lascito di Carola Mazot, che ci pregiamo di accogliere nel patrimonio artistico della nostra Città, ci permette di riscoprire da un lato una storia personale ed un legame indissolubile tra lei e la sua Valdagno, e dall'altro un'artista attenta sì allo stile ed alla resa pittorica ma allo stesso tempo una curiosa e delicata osservatrice di ciò che la circondava, e che ci ripropone nei suoi volti, nei corpi e in quei particolari ed intensi scorci di natura. La Città di Valdagno, nel ringraziare sentitamente la figlia Caterina Di Fidio, e la sua famiglia tutta, si dispone quindi a questo vero e proprio ritorno a casa, che non si definisce all'interno di un patrimonio privato e famigliare, ma in quello più vasto e prezioso del bene comune, proprietà di tutta la comunità che mai, come in questa occasione, riabbraccia chi ha dovuto un giorno recarsi lontano, ma non ha mai smesso di amare e ricordare la sua, e nostra, Valdagno.

Gennaio 2018

Giancarlo Giuseppe ACERBI
Sindaco

Michele VENCATO
Assessore alla Cultura

"Certe volte avviene di pensare cosa sarebbe stato di noi senza alcune combinazioni avvenute nella vita. Per esempio davanti alla tela, questo incontro misterioso che non si sa come arrivi, e senza cui non so immaginare l'esistenza, ha un'origine tanto lontana.

Con un lavoro molto giovanile e molto rigoroso da quando un pittore postimpressionista, Vettore Zanetti Zilla, mio nonno, venne a stare da noi.

Avevo 13 anni. Le sue lezioni tutti i giorni, lo stare con lui che mi faceva notare di quanti verdi era composta una massa d'alberi, oppure scoprire il barlume di luce che contorna gli oggetti dando un senso al volume, era molto importante.

Quando mio nonno venne a mancare entrai nello studio di Donato Frisia. In principio mi interessava il suo insegnamento. Mi tolse la preparazione a matita facendomi disegnare dipingendo. Una pittura soprattutto di tecnica e abilità. Dipingevo dal vero i soggetti che Frisia preparava per sé. Nature morte e ritratti di signore. So che a un cero punto mi staccai dal suo studio e incontrai lo scultore Lorenzo Pepe che per entrare in Accademia, visto che ormai ne avevo l'età, mi dette lezioni di disegno di diversa impostazione. Gli sono molto riconoscente per un insegnamento che i miei maestri precedenti non mi avevano dato. Mi disse che lavorando non dovevo mai perdere d'occhio l'insieme. Anzi, abbozzando dovevo disegnare la grande massa geometrica in cui era compresa la figura ed anche entrando nei particolari non distogliere mai l'occhio dal tutto.

Con questo scoprii l'armonia e il legame dei vari punti tra di loro, della realtà che copiavo e dalla quale veniva fuori come un mistero, un fascino che mi accompagnò sempre. All'Accademia imparai così a scegliere tra gli insegnamenti dei vari maestri.

C'è un mistero, qualcosa di indefinito che arriva dipingendo. Da dove viene non so. So che lavorando, dopo la prima impostazione degli spazi e della dinamica del quadro, devo seguire l'impulso e i mie quadri si finiscono quando vogliono. Certi, molto raramente, in pochi giorni altri in mesi. Alcuni in anni, per cui ne ho sempre molti in lavorazione. Tante volte penso che sarebbe di me se non avessi avuto il nonno pittore o se non avessi incontrato quell'insegnante e così via di seguito.

Del resto tutta la nostra esistenza è un intreccio di combinazioni con questo filo che ci accompagna da dove veniamo a dove arriveremo."

Carola Mazot

Giorgio Seveso

Un ritorno della poesia

"Prendi una tela grandissima e fa una composizione", le aveva detto un giorno Mario De Micheli, il grande critico milanese. Il suo occhio acuto e la sua grande sensibilità umana avevano avvertito in lei la verità profonda di un talento limpido, autentico, non provvisorio o nutrito soltanto di gusto, che poteva aspirare a uscire dalla sola dimensione del ritratto – le sue prime opere giovanili – per reggere slanci ed aperture più universali. E del resto sono molti e importanti gli apprezzamenti che lungo la vita hanno accompagnato il suo lavoro a Milano. Da Liana Bortolon a Dino Villani, da Franco Loi ad artisti significativi come Ernesto Treccani, Eugenio Tomiolo, Giuseppe Migneco, Alik Cavaliere o Bianca Orsi, per ricordarne solo alcuni, la sua pittura è sempre stata seguita da un consenso affettuoso, attento e qualificato, da cui mai era estraneo anche un vivo apprezzamento per il suo particolare temperamento umano, per la qualità lirica della sua acutezza appartata, per il rigore assorto delle sue scelte espressive.

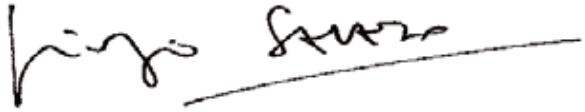
E difatti la vicenda creativa di Carola Mazot è stata percorsa in ogni momento sulla linea di una coerenza rigorosa, rara e pensosa, che ha dato vita negli anni a una sorta di espressionismo calmo e felpato: un linguaggio tutto suo, di sottile e molto personale dilatazione del sentimento, di emozione intensa nel comporre figure e immagini trattenute e come asciugate dall'interno, sommesse, evocative. Un linguaggio fermo e sensibile, che mai si è lasciato distrarre dalle seduzioni delle mode né dalle retoriche ingessate dell'accademismo. Un linguaggio, ancora, che della sobrietà d'effetti, della stringatezza, della semplicità sorgiva, ha fatto una delle sue regole. Ma in pittura, soprattutto tra le sue mani, semplicità non significa certo ingenuità, pochezza o scarsità di dimensioni interiori. Costantin Brancusi ricordava in modo illuminante decenni fa che "per ogni epoca la semplicità in arte è, nella teoria ma soprattutto nella pratica, la sostanza di una complessità risolta". Per Carola, quella levità delle mescole cromatiche, quella chiarezza elementare delle velature, quell'essenziale espressione dei segni e della composizione nel disporre i vuoti e i pieni dell'immagine e del suo vocabolario espressivo sono, appunto, complessità risolta, sono – sì – semplicità, ma pure sono

ricchezza d'intuizione, spinta psicologica, memoria e racconto, allusività larga ed emozionata. In maniera diretta e vitale, nel trascorrere degli anni, questo suo modo espressivo si è precisato sempre più nitidamente nei tratti di un senso di "mistero" sospeso (ancora De Micheli), cioè in quel sentimento dell'inconoscibilità e contraddittorietà della vita che ognuno di noi avverte in fondo a se stesso, che aleggia costantemente nelle sue immagini e ne distingue l'intonazione di fondo.

Più che di fasi tematiche o di periodi cronologici, è più giusto parlare per lei di un repertorio alternante, concluso a ogni occasione e continuamente ripreso: i diversi soggetti generali della pittura e del disegno figurativi (il ritratto, la figura, la natura) si alternano tra le sue mani seguendo l'ispirazione del momento e il divenire degli stati d'animo, innescati da un incontro, dal riverbero di un ricordo, dall'ispirazione di una veduta o da un'idea sognata, e si intrecciano lungo le sue giornate, intercalandosi tra loro simultaneamente, e talvolta anche dialetticamente, nell'impulso creativo… Sono volti singoli e volti di coppie, espressioni e aspetti intensi di persone, calciatori e atleti in movimento con gesti di corsa e vitalità, giardini e alberi e radici e fiori intrecciati tra libertà,vitalità e fantasia…

Tutto questo è ampiamente ed esaustivamente rappresentato dal cospicuo fondo di opere che comporta la donazione illustrata in queste pagine. E che dunque consiste in una galleria di immagini capace davvero di riassumere ogni aspetto di una creatività figurale così alta, ancora in fondo da esplorare compiutamente e in profondità.Questo "ritorno a casa", cui Carola pensava da anni e che solo dopo la sua scomparsa si è potuto realizzare, non è un gesto di circostanza, non è solo il gesto tenero di una figlia che ha voluto avverare un desiderio della madre. É anche la trasmissione e rivitalizzazione, la rimessa in circolo, la resa in comune di un raro spirito di creatività e di poesia che così, in modo concreto, viene restituito ai suoi luoghi originari, al genius loci da cui, in fondo, proviene e trae ispirazione.

Milano, gennaio 2018



FRANCO LOI

Critica alla pittura di Carola Mazot

10-01-1982

“Certe volte avviene di pensare cosa sarebbe stato di noi senza alcune combinazioni avvenute nella vita. Per esempio davanti alla tela, questo incontro misterioso che non si sa come arrivi, senza cui non so immaginare l'esistenza; ha una origine tanto lontana.”

E' un appunto di Carola Mazot. A me sembra dica, con molta semplicità, molte cose: e dell'atteggiamento dell'artista verso la pittura, ma anche delle componenti psicologiche e biografiche, che si collegano al lavoro, alla vita quotidiana e alla più intima personalità di un qualsiasi pittore. Carola nasce a Valdagno, ha appena tre anni quando viene a Milano e vi frequenta l'Accademia di Brera, ne ha diciannove quando si trasferisce a Venezia, per volontà della madre che vuol tornare nella sua città. Veneziana, dunque, e famiglia di artisti, quella degli Zanetti- Zilla. Il nonno materno è pittore di grande talento, ed ha un suo posto di rilievo nella storia della pittura italiana, post-impressionista; la nonna è figlia di Matschegs sloveno di Lubiana, che è stato maestro di Ciardi. Il nonno ha certamente una grande influenza e si occupa con rigore dell'educazione artistica della nipote, ma come spesso succede, esercita un fascino contraddittorio e soprattutto idealistico. Quando viene a mancare il nonno Carola entra come allieva nello studio di Frisia. "In principio fu interessante. Mi tolse la preparazione a matita, facendomi disegnare dipingendo. La sua fu una preparazione soprattutto di tecnica e abilità, copie dal vero, nature morte, ritratti. Avevo sedici anni." In seguito incontra lo scultore Pepe: "M'insegnò a lavorare senza mai perdere d'occhio l'insieme: abbozzando, dovevo disegnare subito la gran massa geometrica in cui era compresa la figura, anche entrando nei particolari non distogliendo mai l'occhio dal tutto. Scopersi cos'ì l'armonia e il legame dei vari punti tra loro della realtà che copiavo e da cui veniva fuori un mistero, un fascino che mi accompagnò sempre." La mano sicura, il gusto straordinario di questa pittrice hanno radici profonde nell'ambiente famigliare e nel duro precoce apprendistato; la sua originalità e la sua autonomia da ogni "convenzione moderna e culturalistica" trovano il naturale supporto nella fiducia e nel

rapporto poetico e diretto che l'artista ha con la realtà. Carola Mazot, che non ha ceduto allo stile del nonno Zanetti-Zilla, non soffre certo di tentazioni "d'avanguardia" o di cedimenti ai modelli culturali. Si ritrova un certo idealismo neoclassico che non va disgiunto dal suo incantamento per le luci e i colori e dal suo amore per le forme mutevoli del reale, ma non può sfuggire ad un occhio accorto la robustezza dell'impalcatura. Carola Mazot ama troppo il mistero, la forza che promana da ogni essere e da ogni oggetto, per perdersi nei particolari. I suoi quadri hanno tutti quella sostanziosa capacità di presenza che viene dalla sua naturale visione d'insieme. Così la dolcezza malinconica del colore di matrice veneta, si effonde coi rapidi tratti del disegno, le sue figurazioni hanno una corposità appena abbozzata ma solide di dignità e come immerse in un'atmosfera.

LIANA BORTOLON

Presentazione

01-1981

Sono lieta di presentare Carola Mazot, perché la conosco e la stimo.

Mi dà l'impressione di costruire le sue immagini come un artigiano, a colpi di sgorbia, e più ancora come un musicista ispirato, che si affidi alle vibrazioni lunghe dei violini. Così zoomate, così riassuntive e commosse, le sue tele sembrano realizzare l'unione armoniosa di tutte le arti. Vivere nell'arte è anche la sua condizione esistenziale. Spunti interessanti sulla sua personalità emergono dalle pagine del diario di Carola Mazot. "Certe volte", scrive, "avviene di pensare che cosa sarebbe stato di noi senza alcune combinazioni avvenute nella vita. Per esempio, davanti alla tela, questo incontro misterioso che non si sa come arrivi, senza qui non so immaginare l'esistenza; ha un origine tanto lontana..." ... quando incontra lo scultore Lorenzo Pepe, che la riporta allo studio del disegno per farla entrare all'accademia di Brera. "Pepe mi insegnò a lavorare senza mai perdere d'occhio l'insieme. Abbozzando, dovevo disegnare subito la gran massa geometrica in cui era compresa la figura, e anche entrando nei particolari non distogliere mai l'occhio dal tutto. Scopersi così l'armonia e il legame dei vari punti tra loro della realtà che copiavo, e da cui veniva fuori un mistero, un fascino che mi accompagnò sempre..." La figura era ed è il centro di ogni suo interesse; in un primo tempo indovinata, studiata, amata sul modello, poi ritrovata mediante la memoria anche in un gesto, nella linea di un volto, nella grazia di una mano. Ognuno di questi dettagli può diventare il punto focale della sua composizione e di volta in volta emergere e subordinare ogni altro elemento. Le sue nostalgie vanno alla tavolozza dei veneti ma anche ai post-impressionisti e alla pittura espressionista, da Kokoshka a Sironi. Nello stesso tempo la sua originalità, la sua autonomia si manifestano in quella particolare forza, sicurezza e musicalità di accordi che conquistano chi osserva. "C'è un mistero, qualcosa

di indefinibile che arriva dipingendo", confida ancora. "Da dove viene? So che lavorando, dopo la prima impostazione degli spazi e della dinamica del quadro, devo seguire l'impulso e i miei quadri si finiscono quando vogliono... Del resto tutta la nostra esistenza è un intreccio di combinazioni, con una forza che ci accompagna da dove veniamo a dove arriveremo".

DINO VILLANI

Preparazione e Formazione

11-05-2006

Nelle opere degli artisti c'è quasi sempre qualche cosa che traspare della loro preparazione e formazione.

Anche quando i maestri non vogliono influire e lasciano completamente liberi gli allievi di esprimersi secondo il tracciato delle loro doti istintive e del loro carattere, spesso finiscono per condizionare in qualche modo il giovane anche indipendente, fino alla ribellione, ma che nell'impadronirsi del mestiere, si guarda intorno per cercare una scorciatoia che è spesso indicata dai modi di procedere del maestro. Carola Mazot, che ha studiato a Brera ed a Venezia, si può dire sia stata veramente allieva del nonno Zanetti-Zilla, pittore veneto di grande talento; di Donato Frisia a Milano e poi sempre a Milano, dello scultore Pepe, l'instradò verso quella sintesi che è rimasta la base fondamentale della sua pittura. E' prevalso sempre un senso personale profondo, imperniato su una base di segni attivi, spontaneo, che troviamo come struttura portante e dominante della sua pittura. In Carola Mazot, s'impone costantemente il segno a volte rapido e quasi violento, che riesce a cogliere in modo acuto l'espressione dei volti, capiti in un momento felice, facendo emergere un senso dolce e incantato. Gli elementi secondari sono resi in un gioco semiastratto, nel quale poche note di colore vivacizzano l'insieme che rileva un certo tormento esistenziale forse autobiografico. Una pittura dall'impostazione virile addolcita dal sentimento; una pittura che si attiene alla sostanza espressiva, ma che lascia largo spazio ai trasporti poetici di un animo sensibile e delicato. Una personalità singolare, ricca di note fuori dalla norma che classificano l'artista tra gli operatori che si aprono soltanto alle esigenze profonde del proprio spirito, e senza guardarsi intorno, proseguono con sicurezza per la propria strada divenuta rettilinea.

MARIO DE MICHELI

I ritratti e i calciatori di Carola Mazot

01-1980

E' nata in una famiglia di artisti, musicisti e pittori: questo dato è fondamentale per la sua vita.

Ciò che soprattutto le importa è esprimersi in maniera diretta, senza perifrasi e senza enfasi. Ed è la dolcezza e l'impulso dell'esistenza che le interessano particolarmente. Carola sa benissimo cio' che, quando si è davanti alla tela, si è senza difese, esposti al mistero di quanto potrà accadere. Il "ritratto" le è naturale come una manifestazione immediata di vitalità, così come quei "calciatori" che, in questi ultimi tempi vanno popolando i suoi quadri, sono il segno dell'energia che esiste in ogni essere umano. Solo in questo modo i "ritratti" e i "calciatori" si giustificano, come del resto potrà giustificarsi ogni altro segno disseminato nelle sue immagini future. Sicuramente Carola ha un temperamento più risoluto di quanto a prima vista appaia. Il suo mondo immaginario è ricco di contraddizioni, che però sono anche la sua fortuna in quanto le consentono altre fantasie, sogni ed invenzioni. Certo è sempre il suo mondo poetico che conta: un mondo che le permette di scoprire altre suggestioni e verità. Questo è il senso "misterioso" che circonda il nostro passaggio sulla terra. L'aveva espresso qualche anno fa. Allora diceva: "Tutta la nostra esistenza è un intreccio di combinazioni, con una forza che ci accompagna da dove veniamo a dove arriveremo". Il significato vero di questa "sentenza", lo si capisce allorchè si guardano le sue opere. Infatti sono opere il cui significato è riposto: "misterioso", appunto. I suoi "ritratti" e i suoi "calciatori" corrispondono sì alle figure rappresentate, ma insieme alludono ad una situazione più generale: la situazione per cui noi siamo qui, respiriamo e siamo la vita. E' questo dunque che, alla fine, affascina la nostra Carola. Come si vede è un interrogativo profondo. A tale interrogativo Carola risponde coi suoi quadri. Che cosa può fare di più un artista? Ma l'interrogativo preme per tutti. Ecco: ancora una volta siamo qui a riproporcelo.

Elenco delle opere

Giocatori

1985 - 2002

Olio su tela

80x100

(526)

Mazot
2002

Volto di giovane

1986

Olio su tela

50x60

(336)

Mazot

La sua gestualità si esalta nel “fermare” il movimento dei corpi, la sua pittura è legata all’umano perché è affascinata dalla natura: da un volto, da un corpo come da un fiore, da un cielo come dalle stagioni mutevoli.

Antonio Carbé

Il Fiore

1982

Olio su tela

50x70

(352)

Mazot

Gruppo in attesa

1976

Olio su tela

80x120

(468)

Ragazza che si volta

1985

Olio su tela

50x70

(458)

Violinista

1983

Olio su tela

50x60

(476)

Mazot

Ragazza con colomba

1979

Olio su tela

50x70

(403)

... sono figure di giovani, singoli o a coppia, pittoricamente ricche, complete e autonome nella delineazione di ogni tratto, costruite in squisiti rapporti tra semplicità e rigore. I toni sono levigati, c'è quasi l'immersione nella vita che dona loro anima e carica umane. Ogni espressione è fissata sulla tela come atto creativo di istanti esistenziali.

Giulio Gasparotti

Ragazza che si pettina

1976

Olio su tela

50x70

(368)

Operai in fonderia

10-1976

Olio su tela

60x70

(467)

Il ricordo

1984

Olio su tela

60x70

(497)

MEZOT

Arcangelo

1997

Olio su tela

80x100

(427)

Maz 07 97

... Carola Mazot dà vita a dinamiche raffigurazioni. Il ritmo serrato dei segni, la forza espressiva del colore, il gioco dei pieni e dei vuoti aumentano l'effetto vibrante delle scene. I temi sembrano aderire agli impulsi interiori quasi trasposizioni di travolgenti stati d'animo...

Gabriella Miniero

Corsa

1997 - 1999

Olio su tela

90x90

(521)

Calciatori in blu

1997 - 2002

Olio su tela

80x100

(596)

Mazot

... il segno deciso fa emergere queste figure di giovani, pittoricamente ricche, autonome e complete nella delineazione di tratti e caratteri, costruiti in rapporti semplici e rigorosi. Il colore le immerge nella vita ed in tali dimensioni si evidenzia la carica umana emergente come atto creativo.

Giulio Gasparotti

Attaccante

1996

Olio su tela

105x105

(430)

Matot

Calciatori Rosso e Bianco

1986

Olio su tela

80x100

(487)

Mazot

... Carola Mazot le cui figure di impianto monumentale si muovono all'interno di una composizione libera e mossa dove il gesto audace e a un tempo creativo conferisce all'insieme un grande senso di dinamicità.

Gianni Dazzio

Angelo Rosso

1996

Olio su tela

100x120

(480)

mazot

L’aiuto

1981

Olio su tela

60x70

(360)

Mazot

La corsa

2001

Olio su tela

72x80

(433)

Mazot

... il dinamismo della figura umana è al centro della pittura la quale nelle sue stesure gestuali ha una vibrazione e una scansione di ottimo effetto. Siamo in un sentimento "eroico" dell'arte, quindi un richiamo antico in un contempo moderno. Splendida l'essenzialità che guida, pur nel movimento interno, la composizione.

Paolo Rizzi

Attacco

1996

Olio su tela

90x90

(419)

Mazot

Calciatori

1996 - 2008

Olio su tela

100x120

(410)

Sguardo verde

1997

Olio su tela

70x80

(446)

MAZOT

Movimento

2000

Olio su tela

70x90

(409)

Mazot 26-2006
Mazot

Alla finestra

1999

Olio su tela

70x70

(7)

Mazot

Movimento Bianco e Blu

1996

Olio su tela

90x90

(432)

1995 Mazot

... tra movimenti, scatti improvvisi, gesti dinamici si muovono le figure di Carola Mazot. L'onda frenetica rivela una sensibilità irruente, mentre le tinte cupe derivano da canoni espressionisti dando origine ad una tensione fantastica che sgorga dal contatto diretto con l'uomo. La dimesione spaziale viene sconvolta e trasfigurata con foga ai limiti di una gestualità pura.

Gabriella Niero

Calciatori

1985

Olio su tela

80x100

(591)

Mazot

... Carola Mazot offre la sua pittura attraverso il dinamismo delle figure umane. In esse palpita la vibrazione della forza.

Orfango Campigli

In corsa

2002

Olio su tavola

75x82

(592)

mazot

Basket

1985

Olio su tela

80x100

(428)

Mazot

Prorompe nei quadri ispirati allo sport che nulla ha di dissacrante per l'arte ma richiami e riferimenti alla classicità.

Pittori come Polignoto di Tarso, Parrasio, Zeusi di Eraclea, scultori come Mirone o Policleto creavano splendide immagini di corpi rigogliosi per i loro "eroi" del disco, del giavellotto, della corsa, della lotta.

Vera Meneguzzo

Atleta

1986

Olio su tela

80x80

(418)

mazot

Basket

1995

Olio su tela

105x105

(429)

La rivolta di Soweto

1978

Olio su tela

130x130

(590)

La sua pittura è legata all'umano ..."*non riesco a fare un quadro con il soggetto di spalle*". E mi confida: "*invece quanta espressione, quanto dramma nel Vampiro di Munk o nella Maddalena del Masaccio di cui si vedono solo i capelli!*".

Antonio Carbé

Dialogo

1979

Olio su tela

80x100

(589)

mazot

Nel deserto

1984

Olio su tela

80x100

(48)

mazot

... la figura umana come punto focale di un mondo immaginativo fatto di grandi passioni e di emozioni, fortemente avvertite e rivissute. Ecco perché questi personaggi di Carola Mazot sembrano delineati "a colpi di sgorbia". E in effetti queste figure emergenti da un disegno pittorico forte ed energico raccontano fatti di vita e di morte, di guerre e di amori, con una coinvolgente carica di espressionismo sentimentale e formale.

Enzo De Martino

Il dolore

1976

Olio su tela

80x100

(345)

Questa tensione si stempera nei quadri di fiori e di paesaggi che lasciano immaginare spazi dove il bello della natura è ancora possibile

Antonio Carbé

Pioggia di Marzo sul fico

1983

Olio su tela

80x100

(533)

mazot

Bosso e ortensia

1988

Olio su tela

80x100

(212)

La Mazot dipinge di getto. Quando entra in sintonia con la natura che vuole ritrarre è veloce, sicura, senza ripensamenti.

Antonio Carbé

Il Fico in giardino

1988

Olio su tela

80x120

(413)

L’albero

1989

Olio su tela

80x100

(516)

MOSTRE ED ESPOSIZIONI

1981 Galleria La Nuova Sfera, Milano

1981 Galerie Italieniches Kulturinstitut, Vienna

1983 Galleria S. Stefano, Venezia

1983 Galleria La Nuova Sfera, Milano

1983 Galleria Civica di Moncalvo

1983 Galleria S. Stefano, Venezia

1983 Galleria Ghelfi, San Luca, Verona

1985 Galleria Ghelfi, Cortina

1985 Galleria Ghelfi, San Luca, Verona

1985 Galleria Patrizia, Montecatini

1987 Galerie CBB, Wuppertal, Germania

1988 Mala Galeria Grafiki Muzeum, Lublin, Polonia

1990 Nuovo Aleph Spazio d'Arte, Milano

1991 Festival International de peinture, Cagnes,Francia

1992 Galerie de Nesce, Paris

1992 Salon d'Art Contemporain, Bourg en Bresse, Francia

1992 Galleria La Viscontea, Rho

1993 Galleria La Viscontea, Rho

1994 Spazio d'Arte Coquetel, Milano

1995/96 Collettiva "Leoni di Venezia", scuola Guglielmo Marconi, New York

1995/96 The Frank V. De Bell's collection, State University, San Francisco

1997 Galleria La Nuova Sfera, Milano

1997 Galleria Tiepolo, Udine

1997 Galleria La Nuova Sfera, Milano

1997 XI Biennale d'Arte Figurativa del Friuli Venezia Giulia

1997 Galleria San Vidal, Venezia

1997 Galleria Aleph, Milano

1997 Institute Culture Wloskiej, Varsavia

1998 Galleria La Nuova Sfera, Milano

1999 Nuovo Aleph Spazio d'Arte, Milano

2000 Nuovo Aleph Spazio d'Arte, Milano

2000 Galleria Libreria dell'Angolo, Milano

2001 Nuovo Aleph Spazio d'Arte, Milano

2003 Famiglia Artistica Milanese, Milano

2003 Famiglia Artistica Milanese, Milano

2003 Nuovo Aleph Spazio d'Arte, Milano

2004 Mostra UCAI, San Satiro, Milano

2005 Galleria Ciovasso, Milano

2006 Famiglia Artistica Milanese, Milano

2007 Mostra UCAI, San Satiro, Milano

2008 Galleria Sassetti e Cultura, Milano

2009 Galleria Sassetti e Cultura, Milano

Carola Mazot nel 1943 con il nonno Vettore Zanetti Zilla

Carola Mazot nel 1950

Carola Mazot nel 1952

Carola Mazot nel 1990

ARTICOLI PUBBLICATI SULLE SEGUENTI TESTATE GIORNALISTICHE:

Corriere della Sera

Die Presse (Vienna)

Indice (Milano)

La Libertà (Pavia)

Corriere Veneto

La Stampa

La Vita Casalese

Il Monferrato

La provincia (Piemonte)

Verona Mese

La Prealpina

Settegiorni

Grazia

La Discussione (Roma)

Il Gazzettino Illustrato (Venezia)

Il Veneto

L'Archivio (Mantova)

Il Piccolo (Trieste)

L'Avvenire

Il Messaggero di Udine

Stiloforo (Udine)

La Vita Cattolica (Udine)

Gente Veneta (Venezia)

Il Popolo (Pordenone)

Il Grido (Venezia)

Leadership (rivista medica internazionale, Milano)

Chemist (rivista scientifica internazionale)

Controcorrente (trimestrale d'arte e cultura, Milano)

Carola Mazot

Carola Mazot, nome d'arte di Carolina Marzotto, veneta d'origine, milanese d'adozione, inizia a tredici anni la pittura con il nonno materno Vettore Zanetti Zilla, a sedici entra nello studio di Donato Frisia, a diciotto lo scultore Lorenzo Pepe la prepara ad entrare all'Accademia di Brera, dove frequentera' un anno di disegno con Giacomo Manzu'. Trasferita a Venezia prosegue con la scultura.

Infine dopo alcuni anni, tornata a Milano, studia con Marino Marini. In seguito tornata alla pittura, si diplomera' nel '69 all'Accademia di Brera con Pompeo Borra.

Ha vissuto e lavorato a Milano

(Valdagno 2-12-1929 - † Milano 24-05-2016)

ATELIER MAZOT MILANO

Per informazioni:
www.mazot.info
mail@mazot.info

ATELIER
MAZOT
MILANO

Per informazioni:
www.mazot.info
mail@mazot.info